

MASCI – Sinodo dei magister
Alghero, 23-25 ottobre 2009

Sintesi del caminetto 1 verde

LA COMUNITÀ NELLE DIVERSE STAGIONI DELLA VITA

Animatori: Gisella Torretta e Mario Rocca

Dall'analisi delle 10 comunità presenti, la cui età media è di circa 55 anni, ad eccezione di due relativamente giovani e di recente costituzione, è emersa una realtà composta dedicata ad attività adatte alle età, e alle realtà locali.

Le comunità sono orientate a lavorare più al loro interno che a rapportarsi con altre comunità ed ad altre realtà associative.

Più facile, invece, il rapporto con la chiesa locale, pur rilevando l'importanza della autonomia della comunità.

Tutte concordano con la necessità di collegarsi con i vari livelli del movimento, regionale e nazionale. Il problema delle distanze geografiche costituisce un limite tra i membri delle comunità e tra comunità. Le differenti età dei componenti sono ritenute un valore all'interno di una comunità di tipo verticale che comprende giovani e meno giovani, particolarmente se costituite in piccole realtà di provincia che per altro sono la maggioranza nel movimento.

Le comunità omogenee per fascia di età si costituiscono più facilmente nei grandi centri urbani.

Si conclude comunque che è più importante il valore dell'accoglienza rispetto alla differenza di età.

Il magister deve ricoprire un ruolo di coordinamento e mediazione tra le esigenze delle diverse età.

Per fare questo si rileva l'importanza di avere un progetto comune sia a livello comunitario che regionale, interpretando il consiglio regionale come comunità dei magister.

Le comunità più recenti si sono formate attorno allo stimolo di una persona e si ipotizza che possano essere aidate da un "tutor" che abbia particolari qualità per costruire relazioni.

E' opinione condivisa che in regione sia necessario un progetto di sviluppo che tenga conto delle realtà locali.

E' fondamentale la convinzione del S.R. che si potrà avvalere di una o più persone specificatamente individuate per assolvere tale compito.

Sintesi del caminetto 2 verde

L'EDUCAZIONE CONTINUA . . .

SCAUTISMO GIOVANILE E SCAUTISMO DEGLI ADULTI

Animatori: Elvira Martin e Alessandro Bavassano

Prima parte caminetto – lente e telescopio

- Scouting non per imparare a fare lo scout, ma come strumento per fare 'altro'
- Gestione del cambiamento in modo consapevole
- L'impegno insieme agli altri (comunità) ci fa crescere e qualifica i valori
- Scouting oggi vissuto come movimento 'sovversivo': la realtà è piatta, l'importante è agire e sporcarsi le mani, questori rende testimoni visibili
- Sentirsi arrivati nella l'educazione permanente
- Adulto scout come ponte di collegamento tra passato presente e futuro: comunità esempio per i giovani

- Favorire e stimolare che l'AGESCI educi alla partenza con la prospettiva e la possibilità che il partente scelga di dare continuità ai suoi valori condividendoli in una comunità e non da solo – partenza come inizio di adultità scout
- Essere comunità aiuta ad incidere sulla realtà
- Formazione per l'adulto scout che entra in comunità, anche se proveniente da esperienze di scautismo giovanile (le tre C del metodo e la bibliografia di B.-P.) per poter dare successivamente una testimonianza condivisa e radicata
- Comunità di adulti scout sui tempi dell'adulto, delle famiglie e del lavoro diversa dalla comunità di servizio (Co.Ca.) stressata da cadenze e tempi di un movimento giovanile

Seconda parte caminetto – progetti e proposte per il futuro

- Non focalizzare il nostro interesse solo per AGESCI ma rivolgersi ad altre realtà giovanili e non
- Impegnarsi in servizi parrocchiali utilizzando anche strumenti scout, proposta ai genitori come testimonianza di servizio
- Non differenziare la proposta per fasce di età
- apertura al territorio e fare rete con altre associazioni
- apertura alla realtà, scelte ricche di contenuti anche a rischio di critiche
- formazione e comunicazione da migliorare per evitare lo scollamento dal nazionale alle comunità
- riscoperta degli stili di vita diversi (essenzialità e sobrietà)
- diventare soggetti attivi nel territorio, organizzando convegni-momenti formativi anche per acquisire professionalità da spendere nei confronti della platea alla quale ci si rivolge (genitori ...etc)
- prevalentemente orientare la nostra azione a far nascere nuove comunità, lasciando l'incremento delle comunità attuali ad episodi di amicizia ed altro
- 'mercatini delle esperienze' con schede di attualizzazione delle attività
- Formazione a livello regionale, più vicina al territorio
- Standardizzazione della comunicazione in particolare dei siti
- Elaborare progetti comunitari partendo da una analisi d'ambiente, con durata pluriennale, nell'ambito di tutte e tre le C
- Darsi delle priorità sulla base delle disponibilità che si possono utilizzare, mettendosi in rete per non sprecare energie
- Progetto Centro Studi B.-P.:
 - 1) recuperare la platea di partenti con attività mirate (700.000 circa a partire dal 1976 ...);
 - 2) riscoprire ed utilizzare i ferri del mestiere (legge promessa e 4 punti di B.-P.);
 - 3) istituire una branca MASCI per le fasce più giovani (Club Adulti e Scout) con attività specifiche diverse da quelle del MASCI attuale.

Sintesi del caminetto 3 verde

VITA ALL'APERTO NELLE STAGIONI ADULTE DELLA VITA

Animatori: Liliana Toscani e Luciano Pisoni

1. Riflessioni sulla situazione attuale delle Comunità presenti.

Le attività di vita all'aperto sono molto variegate per situazione di età anagrafica, esperienze giovanili, problemi familiari.

C'è una certa resistenza a fare attività di vita all'aperto dovuta a diverse sensibilità, tradizioni, esperienze giovanili, stili di vita e "pigrizia".

In altre comunità invece si fa attività di vita all'aperto intesa come gita. In altre ancora si realizza con servizi presso basi scout che si trovano in ambienti naturali.

Viene intesa come occasione di distacco dalla quotidianità, momento di aggregazione fra le persone della comunità e opportunità di apertura presso altre realtà (Alpe Adria, Agesci, ...).

In alcune comunità queste attività sono programmate e periodiche mentre in altre, meno.

Le uscite talvolta prevedono visite culturali, ambientali, conoscenza della natura e momenti di gioco.

Vengono anche fatte esperienze di pellegrinaggio con proposte spirituali.

Inoltre si segnala che in molte attività di Comunità non sempre sono presenti marito e moglie, mentre nelle attività all'aperto la coppia partecipa insieme e questo contribuisce a migliorare i rapporti all'interno dell'intera famiglia.

Alcune regioni organizzano campi regionali di fine settimana, estivi con buona partecipazione.

L'età è considerata come scusante: ci riconosciamo pigri. Spesso sono presenti difficoltà fisiche ma queste vengono risolte con mezzi di trasporto sussidiari.

In alcuni casi in queste attività viene considerata la fatica fisica e questo frena la partecipazione.

2. Riflessioni – suggerimenti – proposte

Perché nella Comunità è consigliabile fare attività di vita all'aperto?

Considerato che non è un fine ma un mezzo di formazione, è un modo per stare insieme imparare ad essere più essenziali, di godere delle bellezze della natura e di crescere sotto l'aspetto umano e spirituale.

Preparare e fare un'esperienza di vita all'aperto dà a tutti la grande gioia di avere scoperto che siamo persone vive e vitali, il mondo vicino a noi ci era sconosciuto, non lo sapevamo e lo stiamo riscoprendo, abbiamo conosciuto tanti nuovi amici, ci rendiamo conto che la natura la dobbiamo rispettare con determinazione anche nei piccoli gesti e la fatica di fare strada non è poi così disumana, anzi aiuta a conoscere meglio noi stessi e gli altri.

Queste attività servono ad attirare genitori di scout e amici che non fanno parte della Comunità e questo è un ulteriore valore aggiunto.

La sensibilità del Magister permette il coinvolgimento anche dei più restii. All'interno della Comunità vanno individuate le persone idonee a proporre queste attività: queste lanceranno un progetto annuale e organizzeranno nei dettagli le uscite, distribuendo i vari incarichi. L'uscita quindi va programmata e organizzata nei dettagli suddividendo a seconda delle competenze:

documentazione storica, culturale, naturalistica, dettagli di percorso, logistica, aspetti ambientali, momenti spirituali ecc., in modo che anche le persone meno disponibili vengano coinvolte.

Le Comunità meno abituate a questo genere di attività è opportuno che lo facciano in maniera graduale in modo che il godimento qualitativo sia in crescendo.

Per ogni uscita è indispensabile che venga preventivamente approntato un programma alternativo per situazioni di particolare maltempo anche se è consigliabile non recedere nell'attività programmata a meno di gravissimi impedimenti.

Affinché la qualità di queste attività sia soddisfacente per tutti e serva per migliorare, è indispensabile fare la "verifica" al termine della giornata o nel più breve tempo possibile. Il responsabile di questa attività solo dopo tale verifica termina il suo compito.

Si suggerisce di consultare la bibliografia MASCI (vedi manuali presso coop. S. A.) e facciamo formale richiesta perché venga realizzato un archivio degli articoli di S.A. per argomento.

Dopo esperienze di questo genere si scopre che tante ritrosie erano dovute a sopravvalutazione delle difficoltà e si torna a casa rigenerati nel corpo e nello spirito.

Viene avanzata la richiesta di organizzare a livello interregionale o nazionale nel progetto Arcipelago: campi con attività concreta di vita all'aperto, dove si faccia anche formazione degli animatori di queste attività. Questo per aiutare le persone che non hanno fatto esperienze scout giovanili e comunque per tutti per capire meglio cosa significa vita all'aperto per una età adulta.

L'augurio di buona strada a tutti noi e agli amici del MASCI ora è più opportuno!

Sintesi del caminetto 4 verde

SERVIZIO COME SCELTA ADULTA VERSO LA FELICITÀ

Animatori: Rosaria Cenerelli e Mario Laganà

Il gruppo è costituito da una rappresentanza ampia e composita.

Dopo la lettura delle di B-P, da “Blazing the Trait” su: la vita come cammino, dietro di voi lasciate una traccia, e su “Fare strada nella storia, servizio per la comunità” da Rovering to Success, e il richiamo al Patto Comunitario del MASCI, ciascun appartenente al gruppo di lavoro espone gli eventi delle proprie comunità che si possono sintetizzare in attività di servizio civico in collaborazione con altre associazioni e di servizio ecclesiale nella propria realtà parrocchiale e diocesana o in realtà operative missionarie.

Ci sono attività di autofinanziamento per sostenere le iniziative di solidarietà.

C'è una particolare sensibilità per il servizio alla sofferenza sia essa rappresentata dall'infanzia che dall'età senile.

Varie comunità lavorano in collaborazione con le associazioni scout e curano le basi scout come luoghi di incontro e di servizio anche per l'accoglienza degli immigrati.

Alcune comunità lavorano con gli enti locali in attività di servizio progettuale per le circoscrizioni cittadine, per le necessità del quartiere con minori a rischio, per la città come luogo di formazione e di educazione alla pace.

Si agisce nelle consultazioni civiche e diocesane.

Significativa è la scelta della comunità di Reggio Calabria per un servizio alle persone sofferenti, in collaborazione con l'Agesci e con il coinvolgimento diretto del MASCI: è il treno scout diretto a Lourdes che è riconosciuto come luogo di formazione e di promozione sociale e solidale. L'isola della sofferenza è campo di servizio del MASCI nazionale.

Dopo l'analisi delle attività di servizio ci si interroga sulla qualità dei servizi svolti dalle comunità.

Si ritiene che tali attività debbano, nel rispetto delle autonomie delle singole comunità, considerare le esigenze del territorio, le risorse disponibili, le necessità delle persone che vengono coinvolte.

Occorre quindi una progettualità che tenga conto anche degli strumenti da utilizzare- Tra questi importantissimo è la conoscenza delle leggi, dei servizi territoriali che possono essere di supporto alle iniziative, l'uso della collaborazione con altre realtà associative e con l'amministrazione comunale, provinciale e regionale.

E' necessario quindi tenersi in rete solidale e informative-informatiche.

Ci sono alcune regioni MASCI che già hanno sperimentato tale metodologie come la Liguria, il Piemonte, le Marche, la Calabria, altre non hanno ancora una possibilità ampia di intervento.

Le comunità MASCI possono dare origine a realtà di cooperativismo se ciò risponde alle risorse, all'uso degli strumenti e alla necessità territoriale di ascolto.

I suggerimenti sono quindi questi:

1. inserire nel sito nazionale una banca dati per conoscere le attività di servizio delle comunità MASCI;
2. inserire nel sito nazionale la legislazione che favorisce la progettualità delle associazioni e dei movimenti;
3. consigliare alle comunità la pubblicazione annuale di un quaderno sul servizio svolto per farlo conoscere nel proprio territorio di azione;
4. iscrizione al Centro Servizi Volontariato
5. essere in sintonia e in rete nella progettualità di servizio con altre realtà già conosciute e di rilevanza territoriale;
6. conoscenza di “ECCOMI” per la cooperazione internazionale.

Ci si interroga quindi sulla felicità che scaturisce dal servizio.

La felicità è nella gratuità e nella libertà creativa, nell'ascolto e nella progettualità costruita insieme, nella relazione.

La felicità è nello scoprirsi persone che hanno bisogno della relazione per crescere e per conseguire una energia positiva fatta di fiducia e di speranza.

La comunità MASCI è luogo di relazione, di ascolto e di impegno verso i propri componenti, di servizio prima di tutto verso i propri iscritti e poi verso le altre realtà.

Sintesi del caminetto 5 verde

GIOCO E AVVENTURA DEGLI ADULTI

Animatore: Romano Forleo

L'unica cosa seria che può fare un adulto è giocare.

L'avventura, come strumento per intravedere il futuro, è la base pedagogica dello scautismo per adulti.

Gioco e avventura debbono essere estremamente qualificati e rispondere al bisogno di felicità nelle stagioni avanzate della vita.

Sintesi del caminetto 6 verde

COMUNITÀ E MOVIMENTO

Animatori: Virginia Bonasegale e Ermanno Tittarelli

Il confronto inizia sul rapporto "comunità e movimento" partendo dall'*autonomia* delle comunità prevista dall'art. 6 dello statuto, che da un lato conferisce alle comunità la facoltà di programmare le proprie attività, di pianificare gli impegni, di operare scelte originali, dall'altro di sentirsi libere da vincoli e da rapporti con il resto del movimento e, nel peggiore dei casi, di fare quello che si vuole.

Anche senza arrivare a situazioni di totale chiusura, il rischio di "isolamento" crea difficoltà, mancanza di confronto, inaridimento e –a lungo andare- la comunità finisce per sopravvivere.

Molti rilevano le difficoltà legate al così detto "zoccolo duro" di adulti scout anziani e non che, provenienti dallo scautismo giovanile, rappresentano sì la comunità ma parallelamente frenano e ostacolano di fatto la dinamicità e l'apertura verso l'esterno. Alle comunità servono le esperienze e non i ricordi.

Un'altra difficoltà viene riscontrata nell'immobilismo di comunità che si adagiano sul magister o su un ristretto gruppo di persone che si interessano delle attività e che mantengono i rapporti con il regionale e nazionale, non riuscendo tuttavia a coinvolgerli.

A proposito del magister tutti sono d'accordo nell'affermare che il suo ruolo è essenziale per creare e consolidare i rapporti con il segretario regionale, elemento fondamentale del movimento, per promuovere sviluppo e rafforzare l'identità dei componenti la comunità e il senso di appartenenza al Masci.

La carta di comunità è lo strumento unico, originale, programmatico e dinamico che caratterizza, con particolare riferimento all'adesione agli ideali indicati nel Patto Comunitario e che non devono restare solo intenti o principi ma avere applicazione concreta sul proprio ambiente o territorio.

La carta sancisce l'appartenenza al Masci come insieme di comunità che devono interagire, collaborare e crescere e che sono aiutate in questo dai suoi organi: magister, segretari regionali e consiglio nazionale.

Rileggere e riscrivere la carta può essere d'aiuto alle comunità isolate o in difficoltà per riscoprire la propria identità e per aprirsi all'esterno alla ricerca di nuovi stimoli, di interessi e servizi mirati che non sempre sono solo quelli dei suoi membri.

La carta, come progetto di comunità, consente di verificare il cammino percorso, stimola le nuove strade da prendere e le correzioni da adottare.

Tra il magister e il nazionale, il segretario regionale viene individuato come l'anello di ricongiunzione maggiormente determinate nel movimento, come interlocutore delle comunità della sua regione.

Per facilitare e favorire il rapporto fra comunità e movimento, si suggerisce di curare con particolare attenzione la comunicazione, di programmare le attività per tempo, di calibrare il numero degli eventi nazionali, con particolare attenzione allo stile ed ai costi, di favorire incontri interregionali e/o fra comunità, di far conoscere la realtà internazionale del movimento.

Sintesi del caminetto 7 verde

DALL'EMERGENZA EDUCATIVA DEGLI ADULTI ALLA SCELTA PERSONALE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

Animatori: Ambra Cusin e Mauro Mellano

Fatto salvo che:

dobbiamo avere dentro per dare fuori e che è necessario saper ascoltare più che dire.

il gruppo rileva l'urgenza di divenire pellegrini in ricerca su una strada da percorrere per incontrare storie a cui intrecciare la propria e quindi propone di riconoscere due livelli di intervento educativo a cui le comunità, nella loro programmazione futura, potrebbero orientarsi:

1. livello interno cioè iniziative di E.P. rivolte

- sia ai singoli membri della comunità affinché sviluppino le proprie capacità (si può germogliare ad 88 anni, B.-P.)

- sia alla comunità nel suo insieme

2. livello esterno cioè iniziative di E.P. rivolte ad adulti esterni al movimento per migliorare l'educazione come auspicato anche dalla Chiesa (Bagnasco) e per favorire micro miglioramenti significativi per la società e i suoi problemi

Le modalità di educazione permanente necessitano di un metodo di scoutismo adulto svincolato da quello per ragazzi che privilegi:

a - il gioco ed il mettersi in gioco con il coraggio di esporsi pubblicamente (nella polis) nelle scelte per non essere ignavi ma adulti responsabili che rischiano gli errori ma sanno coniugare l'essere ed il fare.

b - lettura di testi (sacri politici sociali educativi) sorretti dall'aiuto di esperti non solo provenienti dal movimento

c - seguire con senso critico di laici attivi e collaboranti, le indicazioni della Chiesa

d - partecipare ad eventi esterni al movimento in modo attivo per evitare di duplicare iniziative e per mettersi in rete con altre realtà associative laicali ed ecclesiali. in questi contesti va privilegiato il metodo dell'ascolto attivo consapevole che possiamo imparare dagli altri.

e - diffondere il questionario presentato al Sinodo in tutte le Regioni per incrementare le informazioni.

f - invitare le comunità a riflettere concretamente sulla necessità di essere il più possibile testimoni responsabili e coerenti sia dentro al Movimento che nella quotidianità della vita (in famiglia e sul lavoro)
